no XLV — N. 185

Lunedì 7 Agosto 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

SERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di esto L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Una gita inaugurale in montagna

...idati alla maestria del sig. Giaco. Armellini, c'inoltrammo con una ...vettura comoda, maestosa eppur ...era e sensibilissima ai comandi, ...l'erta montana che da Vedronza ...mette salire fino a Lusevera. ...ri «tourniquets», frequenti, ren...ano più difficile la stretta salita; ...aesaggio pittoresco e rude disto...va l'attenzione dei colleghi di ...ggio dai vicini precipizi, attraen...e lo sguardo su per le ripide in...tevoli falde dei monti stretti alla ...e.

...ualche colpo di freno provocava ...fuggevole sussulto, ma una si...a spinta al volante rinfrancava il ...urone nella difficile ascesa.

...l cav. Giuseppe Biasutti, esperta ...da, forniva cortesi indicazioni de...ttive del panorama.

...l comm. ing. Cantarutti, egregio ...npagno di gita, con pratici tocchi ...npletava il quadro. Quanta ener...si possa trarre dalle acque che in ...o scorrono, ci prometteva spie...e poi l'ing. Frisacco, direttore ...a Società elettrica Friulana, che ...aceva intravvedere una interes...te visita alla centrale elettrica di ...lronza; quella che fornisce la ...za a Udine.

...i sale sempre. Con noi vi era an... l'egregio colonnello Rubbazzer ... pensava scendere dalle vetture ...alire a forza di garretti, come e...usa fare per le cime più ardite; ...la conquista sarebbe stata trop...facile, questa volta, ed egli vi ...ncia e si adatta all'automobile. ...ra il colle si intravvedeva Luse...a. Il magnifico automobilone si ...ltrava fra le prime case, infilava ...a via stretta, soffocata tra le mura ...le case e spezzata da angoli spor...nti: si inoltrava snodandosi nel ...ridoio, tra un fabbricato e l'altro ...potente rombo, richiamava alle ...rte, alle finestre, dietro gli ango...frotte di paesani, grati agli ospi...che, con l'ardito automezzo por...ano tra loro la vita, riunendoli con ...uro moderno e rapido allaccia...nto, ai centri rifornitori vicini, al ...mmercio e alla vita palpitante ...lla pianura industriosa.

A Lusevera

Dalla stretta via si sbocca in un ...eve spiazzo. Il centro di Lusevera. ...se asseragliate l'una accanto al...ltra; una stupenda gradinata de...a di una chiesa metropolitana, con ...aestà inaspettata si apre dinanzi ...porta fino al tempio.

A metà, da un lato, l'artico monu...ento ai Caduti, richiama la devo...ne di chi sale, ed è illuminato da ...a perenne lampada votiva di rico...scenza.

Ci si ferma ai piedi della gradi...ta. Il popolo festante ci attende ... salutando, seguendo le autorità ...munali. Presso alla gradinata, vi è ... municipio imbandierato. Entria...o, per alzare il bicchiere al nuovo ...ogresso desiderato e finalmente ...uato.

Ci si ritrova nel gabinetto del Sin...co, tutti.

L'incanto del panorama e della ...rada ardita aveva prima impedito ...esentazioni. Strigiamo la mano al ...ndaco di Lusevera, sig. Valentino ...nosa, a diversi consiglieri comu...li, agli assessori, al sig. Da Rin, ...po officina della Centrale elettri... di Vedronza, al sig. Negro ricevi...re daziario, al capostazione di Tri...simo, al segretario Comunale dot...r Salvatore Vizzini, al cav. Anto...o Piasentini della Società Elettri... e ad altri. Vediamo anche l'ing. ...asutti con la gentile sua signora. ...E.... anche la stampa: comm. Fur...i, sig. Klampferer, in rappresen...za del «Gazzettino», Liva del ...iuli, Petronio del «Giornale di Udi...», Cicuttini per la «Patria».

Passa mezz'ora assai presto.

La bellezza del luogo è il tema ...ferito, come le lodi alla ditta ...rio Cossa e Giacomo Armellini ... dotarono Vedronza e Lusevera ... vicini centri montani, dell'indi...nsabile servizio automobilistico ...collegamento con Tarcento, Tri...simo e Udine.

I gitanti intenti a battezzare col ...mo vermouth la nuova linea auto...bilistica, sono gai: così non lo è il ...npo, d'improvviso fattosi serio. ...de qualche gocciolone. Nulla: è il ...tesimo del cielo.

Si scende e alla base della gradi...a ci si riaggruppa sorridenti di...nzi all'obbiettivo del fotografo ...sighelli.

Scatta; scatta, e riscatta: tre grup... sono pronti.

***

La comitiva rimarrebbe volentieri ...ora su, a far raccolta d'aria pu...ma la lancetta dell'orologio è ...sorabile. Il cav. Biasutti dà l'or...e della partenza: le vetture si in...mminano inoltrandosi nel bosco ...ino, ricco di castagni il cui folto è ...eggerito rademente da spiazzi col ...ati. La via è pittoresca assai. A ...te sembra assumere l'aspetto ...le visioni dantesche.

...iano, trasportati dal vetturone ... la via solida della montagna si ...segue al rezzo di rami annosi, sotto cui si aprono strette valli molli di folti alberi.

Per un'ora il motore rugge in mezzo ai boschi di castagni, di meli di peri. Bello: tanto bello che l'obbiettivo di Brisighelli è costretto a ritrarre alcuni tratti fra i più degni. Il cav. Biasutti è instancabile nel richiamare la nostra attenzione sui verdi quadri naturali; e noi tutti con piacere ammiriamo.

Si ritorna a Lusevera, paghi della visita silvana e si scende a Vedronza, rifacendo la strada saettata da ripidi svolti che la vetturona sa superare felicemente.

Alla Centrale di Vedronza

L'ambiente è saturo di elettricità. Siamo nella centrale elettrica.

La direzione ci offre, con squisita cortesia, un rinfresco. L'ing. Frisacco, accompagnandoci presso le turbine gigantesche, le condutture pericolosissime, piene dei loro potenti 20 mila volts ed oltre, ci spiega con rapidi, ma chiari tocchi il funzionamento del complesso impianto.

E' pericoloso accostarsi.... Perciò io mi scosto volentieri dall'argomento e passo senza toccarlo...

Presa così una prudente conoscenza con la fabbrica dell'energia e della vitalità industriale della città di Udine, ci si avvia verso la fabbrica dell'energia per i gitanti: la trattoria Stefanutti, dove, nelle cucine, sudano i fuochi e preparar vivande.

A tavola!

Una sala pulitissima, ariosa e leggiadra, sporgente sul greto del Torre mostra le tavole ridenti preparate, per il pranzo con cortese ospitalità, offerto dal comune di Lusevera.

L'aria pura ha rubato la specialità agli innumeri tonici e aperitivi: tutti abbiamo appetito.

La vista di due egregie signorine che per l'occasione gentilmente ci recano la mensa, rinfranca. Come prima l'automobilone attaccava e divorava l'erta, così noi ora si attacca e si divora il cibo sano e buono, servito benissimo e... innaffiato ancor meglio.

La cordialità avvince tutti: gli auguri ai bravi esercenti la nuova linea automobilistica si incrociano all'auspicio che la via bella e comoda si prolunghi oltre ancora, fino a Saga e più; l'intima riunione spesso è ravvivata da scoppi di allegria sboccianti dal gruppo dei giornalisti....

Il pranzo è coronato da tre discorsi. Parlano il sindaco sig. Pinosa, il sindaco di Tarcento sig. Tonchia e il cav. Biasutti. Tutti, applauditissimi. La fraterna cordialità suggerisce una egregia iniziativa.

L'amico Klampferer batte al borsellino dei trentasei commensali, ricordando che non bisogna dimenticare i gloriosi piccini del Comune il cui padre, all'Italia offerse l'olocausto estremo.

La raccolta frutta subito centoquattro lire, versate immediatamente al segretario di Lusevera dott. Vizzini.

Così la gita inaugurale, si è chiusa degnamente. **(Ciouta)**

Cronaca Provinciale

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per oggi alle ore 13 e mezza.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno da discutersi sono relativi a varie nomine. Notiamo quelle del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1922-23; di un deputato prov. effettivo e di un supplente per il quadriennio che scade nel 1922-24; di due membri effettivi e di uno supplente della Giunta Provinciale Amministrativa per il quadriennio 1923-26, di cinque revisori del conto consuntivo 1922 dell'Amministrazione provinciale; di tre membri effettivi e di due supplenti della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1922-23, 1923-24, nonchè altre nomine di membri presso le varie commissioni provinciali.

Altri articoli riguardano l'aumento del contributo alla R. Scuola Pratica di Agricoltura «Stefano Sabbatini» in Pozzuolo del Friuli, domanda di sussidio a favore dell'Istituto Sordomuti di Udine; domanda di contributo a favore della sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, conto morale 1920 dell'Amministrazione provinciale di Udine e conto consuntivo 1920 dell'Amministrazione stessa, interrogazione del consigliere avv. Mazzoli Agostino per un voto diretto ad ottenere a favore dei Comuni una proroga al pagamento dei debiti contratti durante l'anno dell'invasione e interrogazione del medesimo consigliere in ordine al riatto e manutenzione della strada di Pala Barzana che da Poffabro mette ad Andreis (interrogazioni da noi già pubblicate).

ARTA

I tramvieri e lo sciopero

Sempre a proposito dello sciopero dei tramvieri e dei ferrovieri della Carnia, riceviamo una corrispondenza, in cui è detto come anche i tramvieri della Valle del But avessero preparato lo sciopero.

I fascisti della valle avevano già previsto ogni cosa, facendo pressioni presso la presidenza ed i consiglieri del Consorzio affinchè prendessero i provvedimenti che i fascisti proponevano. Ed infatti, sotto la minaccia di venir considerati dimissionari coloro i quali non si fossero presentati in servizio, la tramvia ha funzionato regolarmente.

Si noti poi che tra le sezioni fasciste di Tolmezzo e Piano d'Arta, vi è già un corpo di personale di macchina e ci consta che altri se ne stanno preparando per le eventuali pazzie che si proponessero di fare quei tramvieri.

La squadra di azione fascista di Piano d'Arta ha ieri ed oggi mantenuto un lodevole servizio di buon ordine percorrendo i paesi della valle del But con automobile imbandierata che un signore del paese gentilmente offerse.

SPILIMBERGO

I capi di bestiame

A 31 luglio u. s., come risulta da un censimento fatto eseguire dall'Amministrazione comunale, il nostro Comune contava ben 2197 capi di bestiame così suddivisi:

Buoi da lavoro 126, tori 8, vacche 1038, di cui 319 pregne, vitelli sotto l'anno 442, di cui 335 femmine 107 maschi; vitelli sopra l'anno 137 di cui 102 femmine e 35 maschi; cavalli 157 di cui 111 m. 46 f., muli 73 di cui 48 m. e 25 femm., pecore 101, capre 75, asini 40. Vi sono inoltre 314 cani.

REANA

Una brutale aggressione

L'altra sera, mentre certo Alceste Morelli ritornava a casa in bicicletta, (egli abita a Zompitta), fu fatto segno a colpi di rivoltella sparatigli da due sconosciuti che si erano nascosti dietro una siepe.

Fortunatamente il povero uomo rimase illeso; una pallottola però gli perforava la giubba.

Non si conoscono le ragioni di questa brutale aggressione.

S. DANIELE

Fucilate contro il tram
Malvagi attentati

I giornali non hanno parlato di un malvagio attentato perpetrato da ignoti contro il tram, durante la giornata di sciopero.

Mediante l'intervento dei fascisti e per l'opera di due ingegneri spontaneamente offertisi, il tram fu fatto partire.

Appena fuori della stazione venne però fatto segno a parecchi colpi di fucile sparati da mano ignota. Poco prima di giungere al ponte di Giavons si riscontrò che erano stati svitati i bulloni e che se il tram avesse proseguito, avrebbe deragliato. A Villalta erano poi stati messi sassi ed altro materiale che fu dovuto rimuovere. Quel tram, che fu il primo a partire dalla nostra stazione nella giornata di sciopero, impiegò ben tre ore per giungere a Udine.

PONTEBBA

Il diretto bersaglio di revolverate
Cinque arresti

L'altra sera rientravano al deposito di Trieste col diretto 505 i ferrovieri fascisti che avevano prestato servizio durante lo sciopero. All'imbocco della galleria di S. Rocco, contro il treno venivano sparati vari colpi di rivoltella. Uno di questi perforava il berretto di un deviatore, il quale trovavasi in servizio agli scambi.

Dopo minute indagini i carabinieri hanno tratto in arresto il capotreno Siena, segretario sezionale del Sindacato socialista e quattro altri ferrovieri.

Gli arrestati sono confessi e tentano rigettarsi le responsabilità l'uno sull'altro.

FELETTO UMBERTO

Esplosivi abbandonati nei campi

Sabato, si trovarono abbandonati nei campi, presso l'abitato del paese tre cartucce di dinamite, con innestata la capsula esplosiva.

Accanto v'erano pure tre bombe sipe inesplose. Gli esplosivi sono stati sequestrati dal brigadiere dei carabinieri sig. Vivarelli. Probabilmente qualche persona aveva con sè gli esplosivi per farne uso, dato che erano pronti per lo scoppio; poi pensò bene sbarazzarsene. Finora non si conosce chi era il detentore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

FATALE SCIAGURA

Con vivo rimpianto venne appresa la triste notizia della morte del concittadino Piasentin Giacomo fu Secondiano di anni 20 avvenuta in Cividale dove trovavasi soldato.

Egli annegava nel Natisone il 31 luglio alle ore 16, essendosi recato a fare un bagno.

Giunta la salma da Cividale, giovedì alle ore 8 ebbero luogo i funerali per la tumulazione nel Cimitero della frazione di Savorgnano. I funerali riuscirono imponenti.

CIVIDALE

La cresima degli orfani di guerra

S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi impartiva ieri la cresima a 150 Orfani di guerra ricoverati all'Istituto di Rubignacco. Santoli degli orfani furono in parte dei parenti degli stessi e in parte altre gentili persone di Cividale, che vollero con questo nobile gesto supplire i genitori e parenti degli orfani.

La cerimonia riescì commovente e solenne anche per l'elevatissimo discorso pronunciato da S. E. l'Arcivoscovo, discorso in cui la fede e la pietà cristiana rifulsero come le due stelle più fulgide che guidano l'uomo nel suo tribolato pellegrinaggio sulla terra.

Borgo Brossana in festa

L'antico e pittoresco Borgo Brossana, situato sulla sponda destra del Natisone, offriva ieri sera un aspetto caratteristico per la sua ben ideata illuminaria alla veneziana, con i numerosi archi e trofei, con il copioso imbandieramento, con le briose note della banda musicale ed i cori friulani.

Con queste gioiose dimostrazioni, Borgo Brossana festeggiava l'ingresso del nuovo parroco don Giovanni Comussi, già parroco a Castions di Strada.

All'ingresso il nuovo parroco fu presentato da mons. cav. Turco. Fu poi salutato dal sig. Agostino Cozzarolo a nome della gioventù cattolica. Don Comussi, vivamente commosso per tanta dimostrazione, ringrazia.

Con intesta la banda, il corteo percorse il borgo accompagnando il parroco nella nuova residenza mentre nel piazzale continuavano le armonie della banda musicale e i cori friulani, fra gli applausi del numerosissimo popolo.

Don Zuliani è morto

Don Vittorio Zuliani, maestro di cappella dell'Insigne Collegiata, dopo lunghe sofferenze questa mattina cessava di vivere.

Da tempo un terribile male lo minava e la scienza medica non potè strapparlo alla morte.

Don Zuliani aveva 55 anni. Fu appassionato musicista ed ebbe a coprire diverse cariche in varie istituzioni locali.

Ai fratelli e parenti condoglianze.

La pesca del 20 e 21 agosto

Affluiscono i doni e man mano vanno coperti del numero per passare poi nelle mani dei fortunati vincitori della pesca di beneficenza pro martoriati di guerra, che seguirà il 20 e 21 corr.

I festeggiamenti si svolgeranno nel maestoso parco del Collegio Convitto Nazionale, gentilmente concesso.

Oltre la pesca, che possiamo assicurare ricca e di numerosissimi doni, vi saranno concerti musicali e facilmente interverrà la Banda municipale di Udine, e così pure i cori friulani. Il parco sarà illuminato fantasticamente. Vi saranno fuochi artificiali ed il tradizionale ballo. La Società Veneta disporrà di treni speciali in partenza da Cividale, prima e dopo la mezzanotte, per Udine e Caporetto.

Esportazioni nocive

Il mercato dell'altro ieri fu discretamente affollato ed il giro di affari fu buono. In generale però i prezzi si mantengono alti, e ciò perchè, con danni rilevanti per il consumo, molti generi vengono esportati.

Le feste a Castelmonte

Le feste dell'incoronazione della Madonna si dovevano, come fu annunciato, svolgere a Cividale; senonchè il Comitato ha deliberato nell'ultima seduta, che le feste si svolgano invece lassù, al Santuario. Per il 3 settembre si annuncia il convegno al Santuario di tutta la gioventù cattolica della Provincia, con l'intervento di alte autorità ecclesiastiche. Questa riunione riescirà certo imponente. Il presidente del Comitato, comm. avv. Giuseppe Brosadola è l'organizzatore principale delle feste religiose in parola.

A Castelmonte

Con treno speciale giunsero, oggi, domenica, oltre 200 giovani di Associazioni cattoliche, accompagnati da Don Paolino Urtovich diretti al Santuario di Castelmonte, in pellegrinaggio. Alla sera fecero ritorno a Cividale e furono ospiti dei compagni locali al Ricreatorio festivo. La maggioranza di questi giovani cattolici è della Parrocchia di San Giorgio di Udine.

S. GIOVANNI DI POLCENIGO

Le campane nuove

Con carri infiorati, l'altro di arrivarono le nuove campane, accolte dal popolo in festa. L'inaugurazione dei bronzi simbolici è fissata per il 27 corr. con intervento dell'Arcivescovo di Concordia.

TOLMEZZO

Una sezione della Società Alpina Friulana.

L'altra sera fu tenuta l'assemblea di costituzione della Sezione Carnica della Società Alpina Friulana. Ben 136 sono già gli inscritti e, mercè l'attività encomiabile dei promotori, altri in breve se ne aggiungeranno ai primi.

I presenti approvarono lo statuto e quindi procedettero alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò così formato: presidente dott. Carlo Pepe; consiglieri dott. Corbellini, ing. Lippi, ing. Marchi, sig. Girolamo Moro, geom. Angelo Schiavi ed il presidente dell'Unione Operaia Escursionisti.

La vita di un paese e quella di un uomo

Per lo scoprimento di una lapide al co. comm. Ceconi

Domenica 30 luglio in forma solenne a Pielungo furono scoperte sulla facciata della chiesa due lapidi: ai morti in guerra l'una, e alla memoria di un grande benemerito co. comm. Ceconi, l'altra.

Per la circostanza furono pronunciati parecchi discorsi, e tra gli altri questo, che pubblichiamo più sotto, del prof. Marcuzzi — nostro apprezzato collaboratore — Il discorso nulla perde di interesse per la pubblicazione in ritardo poichè in esso con nobilissima forma di stile e con profondità di concetto il prof. Marcuzzi, rievoca la memoria del benemerito, per associarla alla storia del paese.

Ma ecco senz'altro il discorso:

Signori!

Un grande italiano scrisse che chi non prova il sentimento della gratitudine si toglie una grande gioia e vien meno a un dovere sacro.

L'alpestre villaggio, sorto per tenace volontà di uomini, lottante contro l'inospite e nemica natura, entro una cerchia di monti che ne rendevano l'accesso quasi impossibile, certamente difficilissimo e nella stagione inclemente pericoloso e che lo tagliavano completamente fuori dal resto del paese, fu a questo riunito e quasi direi, versato in grembo dall'opera illuminata e largamente munifica di un suo figlio. Onde si può ben dire che se Pielungo diede i natali a G. Ceconi, questi al suo paese infuse una nuova vita, togliendolo dalla segregazione in cui giaceva e portandolo a partecipare dei benefici del progresso civile.

E per attestare la propria gratitudine all'insigne benefattore, a Colui che lo dotò munificamente nelle diverse forme nelle quali si svolge la attività dello spirito, forme civili, sociali e religose, Pielungo volle che sorgesse un ricordo perenne, il quale fosse l'espressione dei sentimenti dei contemporanei ed alto e severo monito alle generazioni venture.

A quanti lo avvicinarono e lo conobbero, il sentirne rievocare la nobile figura morale e ricordare le opere, sarà cosa grata. Agli altri, specie ai giovani, speriamo non inutile, nè discara.

Nacque G. Ceconi, nel settembre del 1833, da genitori di condizione poverissima e appena lo consentirono l'età e le forze fu occupato in una di quelle poche forme di attività consentite dal tempo, dal luogo e dalle condizoni.

A sedici, o diciassette anni emigrò. A Trieste, cercò di darsi una istruzione e la sua volontà di apprendere si appalesò in questi due fatti che dopo il lavoro si recava in una scuola serale ove si impartivano le prime nozioni di lettura, scrittura e disegno; e l'inverno successivo anzi che ritornare a casa si fermò in quella città appositamente per continuare ad istruirsi.

Passano gli anni; ogni tanto fa qualche breve apparizione nel luogo ove era nato e che quasi non si poteva dire ancora paese, chè non ne aveva nè la forma, nè l'aspetto.

La sua volontà ferma e tenace, è assecondata dalla fortuna e dopo alcune imprese, nelle quali si avverò ancora una volta l'ardimentoso detto latino: audentes fortuna iuvat; la fortuna aiuta coloro che osano; ritorna in patria con un progetto, che, per i tempi, era considerato non solo temerario, ma pazzesco: allacciare Pielungo mediante una strada carrozzabile, con i paesi vicini i quali, possedendo già vie di comunicazione, erano in commercio con i centri maggiori.

Quando fu noto questo ardito divisamento ottenne un successo di incredulità, di scetticismo, di diffidenza, di ilarità, di ostilità e anche d ischerno.

Nessuno poteva o voleva credere che la volontà di un solo uomo avesse tanta potenza da fare in modo che là, ove stentavano a inerpicarsi le capre per il magro pascolo, potesse costruirsi una strada e transitare veicoli.

Perchè, o signori, è necessario risalire con il pensiero a trentatre anni or sono e rappresentarci nell'immaginazione, ciò che era allora quel villaggio sperduto fra i monti e dimenticato e che per designarlo non si adoperava nè pure un nome di paese, ma quello di Canale di Vito.

Qui dove ora è la piazza vi era la stretta schiena di una collina lungo la quale passava un sentiero segnato da due siepi di rovi, come si può ancora vedere solo che si discenda un centinaio di metri sotto la chiesa.

Poche le case e disseminate, e quelle che si vedono attualmente furono tutte obstruite più tardi, e là dove voi potete ammirare quella striscia bianca ora insinuantesi in una conca o sbucante in una svolta per poi ancora nascondersi e riapparire più tardi, non vi era traccia di piede umano.

Le ostilità e la diffidenza degli uomini furono vinte, la natura indomita e selvaggio fu piegata e fu compiuta qualche strada che anche oggi, suscita la meraviglia e lo stupore di quanti hanno occasione di percorrerla e a cui fu dato il nome della prima nostra Sovrana la Regina Margherita.

Con quest'opera, che costò un lavoro paziente, tenace, indefesso, ostinato di lunghi e lunghi mesi, si potè finalmente dire che il piccolo paesetto era aperto al mondo e alla grande madre comune l'Italia.

Di questa impresa coronata da così felice successo il merito, tanto morale che finanziario è tutto di G. Ceconi. Il governo del Re lo nomina cavaliere della Corona d'Italia.

Se noi pensiamo al piccolo titolo conferitogli per una così grande opera, ci vien fatto di sorridere, oggi che si dispensano tanti e tanto grandi titoli per opere così piccole. Erano altri tempi!

Se questa prima vittoria gli fu cagione di intima compiacenza, non lo inebriò, nè lo insuperbì, e nè pure egli credette di poter riposare su gli allori: non solo, ma nè meno era esaurito il suo amore per il natio «borgo».

Altri disegni accarezzava e altre opere ideava che più tardi attuò.

Allontanandosi dalla casa paterna completamente, o quasi illetterato, trovandosi in una grande città a contatto con gente fornita di istruzione, poichè era di intelligenza sveglia e di ingegno ricco, deve aver sentito tutta l'umiliante inferiorità e il disagio di questa sua condizione e ciò — certamente — gli fu stimolo a procacciarsi quelle cognizioni che sono indispensabili a un uomo civile. Ma questa sua amara esperienza, Egli non tenne per sè, come l'avaro che rinchiude il tesoro nello scrigno, bensì di essa si ricordò più tardi.

In tutto il comune, la istruzione elementare si impartiva molto irregolarmente, o non si impartiva a fatto e la maggior parte della popolazione, costretta ad emigrare, perchè il suolo ingrato non forniva sufficienti mezzi di mantenimento; si recava all'estero sfornita anche della conoscenza della propria lingua e perciò impossibilitata a comunicare durante la maggior parte dell'anno, con i propri cari, lasciati in Patria.

E nè pure avevano gli emigranti alcuna nozione o idea che potesse fornire loro un orientamento nel lavoro del quale andavano in cerca per soccorrere ai bisogni della famiglia.

Non vi erano edifizi scolastici e quel po' di scuola che si faceva saltuariamente era tenuta in misere e oscure stanzuccie, senza arredi e prive anche dell'indispensabile per ottenere un qualche risultato. Era necessario quindi, in primo luogo, fabbricare i locali scolastici.

L'Italia, benchè meno indebitata di oggi, pure era poverissima e lo Stato non poteva arrivare da per tutto e allora il cav. Ceconi provvide all'erezione degli edifizi scolastici di Pielungo, S. Francesco, Pert, Casiacco e più tardi quella di S. Vito d'Asio, dotando, inoltre, le scuole di S. Francesco o di Yert del capitale necessario al loro funzionamento, fornendoli tutti dell'abitazione per gli insegnanti.

I quali edifizi, per l'ampiezza, la modernità e l'osservanza delle norme igieniche, furono considerati fra i migliori della provincia. Per gli emigranti in modo speciale istituì e dotò la scuola d'arti e mestieri di Pielungo, più nota sotto il nome di scuola di disegno, una delle prime del genere. Dove è opportuno osservare due cose: la generosità di G. Ceconi nello spendere a beneficio del Paese, e la modernità dei criteri: egli aveva compresa in tutta la sua pienezza e la sua verità l'assioma che a noi sembra ovvio e naturalissimo, ma che è una faticosa conquista dell'umanità pensante, non esservi civiltà senza istruzione. Le braccia nerborute e possenti sono la forza, ma una forza bruta e cieca; l'istruzione è la luce del pensiero, per cui l'uomo è somigliante immagine di Dio.

Chi sa valutar convenientemente i benefici dell'istruzione, unita ad una sana e vera educazione — perchè solamente dall'educazione l'istruzione è valorizzata in tutta la sua efficenza, non esiterà a consentire nell'affermazione che l'avere istituite tutte queste scuole è uno dei più belli e più grandi meriti del cav. Giacomo Ceconi.

E non mancò questa volta anche da parte dello Stato un più adeguato riconoscimento della sua opera e dal Re fu creato conte.

L'italiano Gregorio Magno scrisse: «probatico dilectionis est exibitio operis». La prova dell'amore è

l'offerta dell'opera e del grande amore del cont Ceconi per il suo paese ne abbiamo la prova nella numerosissima ed insigni opere delle quali lo ha arricchito.

(La continuazione a domani)

Le donne di Fagagna consegnano il vessillo ai loro combattenti

Fagagna, la bella borgata, ridente fra il verde dei colli ameni, è stata ieri testimone di un sacro rito di amore e di fede.

Le sue donne hanno voluto, con pensiero patriottico e gentile, offrire il simbolo della Patria ai prodi combattenti. E nei giorni della preparazione, hanno lavorato con amore, pazienza ed ardore.

La cerimonia, ieri compiutasi ha coronato degnamente questa nobile iniziativa e, nell'istesso tempo, l'encomiabile attività della Sezione Combattenti di Fagagna, la quale agli altri meriti ha aggiunto ora quello di aver tutto predisposto con grande cura.

Purtroppo, in tanto giubilo di anime, in tanta sincerità di intenti, vi fu una nota stonata: il cappellano del paese — a quanto ci fu riferito — non solo ha negato di benedire la nuova bandiera, ma ha invitato dal pergamo i fedeli a non partecipare alla festa dei combattenti, rivolgendo questo appello particolarmente alle madri e alle vedove dei caduti.

Episodio questo che naufraga nell'entusiasmo purissimo che ha contrassegnato la bella cerimonia.

Su le maschine competizioni partigiane ha anche una volta trionfato la sua vivida luce, la fiaccola del patriottismo.

Nobile iniziativa

Veramente degne di lode e riconoscenza le gentili ispiratrici della patriottica festa. Ne riportiamo i nomi, a titolo d'onore: Caterina Domini, Amalia Chiarvesio, Anna Ziraldo, Vittoria Sabotto, Teresa Sello, Maria d'Orlandi Burelli, Laura Guazzo Caprin, Annita Valle. Segretaria infaticabile Teresina Burelli.

E non vanno dimenticati i combattenti che, a traverso non lievi difficoltà, hanno preparato ed attuato una giornata sì cara e sì bella: Antonio Bertoli presidente della Sezione di Fagagna, Vitaliano Barburini, segretario delle stessa, Seneni Giani L. Fabbro, Luigi Zucchetti, Mariano Ermacora.

Questi e numerosi altri combattenti sono convenuti nella sala del Circolo di Lettura, ove accolgono i rappresentanti delle altre Sezioni giunti a portare un fraterno e solidale saluto. Alle 10.30 si forma il corteo, aperto dalla brava banda di Nogaredo di Prato. Incede poi la madrina della bandiera signorina Anita Valle, la quale, con a lato due bimbe inghirlandate di tricolore, porta il vessillo della Sezione Combattenti di Fagagna, avvolto in un bianco velo.

Seguono le signore del Comitato e le rappresentanze con bandiera della Sezione Mutilati di Udine e Combattenti di Udine, Coseano e Coseanello, Pagnacco, Martignacco, Barazzetto, Cisterna e Maseris, Tricesimo e Unione Nazionale Reduci di Silvella.

Il corteo, sfilando per le vie del paese, giunge in piazza del mercato. Quivi si svolgerà la cerimonia.

LA CONSEGNA DEL VESSILLO

Su un apposito palco, ornato con bandiere e festoni di lauro prendono posto le autorità.

Tutto intorno la cerchia dei vessilli incornicia di tricolore il quadro della patriottica cerimonia.

Notiamo fra i presenti i signori: Antonio Bertoli presidente della Sezione combattenti di Fagagna, col segretario Vitaliano Barburini, tenente degli Alpini in congedo, sindaco di Fagagna Baschera, segretario del Comune rag. Zardini, assessore Masizzo, cav. A. Pecile, dott. Cesan Benoni, presidente Associazione Mutilati di Udine, Ernesto Piero Tonini, segretario della Federazione Friulana Combattenti, ten. Burelli, R. Spizzo vice presidente sindacato Cooperative combattenti e presidente della Cooperativa di Fagagna, dott. Donati, dott. Giacomelli, e un gruppo di Ufficiali in congedo, fra i quali i capitani Alessandro Pittiani e dott. Gonano, i tenenti Zucchiatti e Grosso. La segretaria del Comitato sig. Burei presenta le sue collaboratrici; quindi si avanza la madrina sig. Annita Valle. Cessa il brusio della folla.

Il discorso della madrina

Che debbo io dirvi, povera fanciulla — ella esclama — o generosi che la vostra giovinezza affidaste alle dure prove delle battaglie combattute per la patria?

Che debbo io dirvi in questo solenne e commovente momento in cui la sacra bandiera dei tre colori vi viene affidata?

Oh! quei tre colori, simbolo della speranza, della fede e della gioia, quei tre colori che dobbiamo augurarci non solo splendano in cima a quell'asta, ma vivano nel nostro cuore, in quello di tutti gl'Italia!

Voi li avete amati — prosegue la gentile oratrice — ed essi vi hanno sorriso sfolgoreggianti fra il grandinar della mitraglia quando difendeste dal nemico la più franite barriere del nemico, e quando l'invasore, che — dovette lasciar queste terre malamente occupate.

Fu per voi, giovani e forti campioni della libertà, fu per voi e per tanti altri molti dei quali oggi, dormono eterni e chè benedetti da Dio, tutte le terre nostre ri-

cordano nel marmo e nel brando in una immensa apoteosi, confondendo la gloria della patria con quella dei suoi figli; fu per voi che oggi ci è dato festeggiare la consegna di questo vessillo.

Andarne superbi, sentire nelle anime nostre un fremito d'entusiasmo, una sacra commozione nel cuore — che vive — che sente e ricorda — e pensa con infinito senso di orgoglio e di ammirazione per coloro che ci diedero il modo di godere giorni sacri alla più pura giocondità, come questo.

Oh! — conclude — lasciate che mentre viene a voi consegnato questo superbo drappo, benedetto in nome della Patria, io vi saluti dicendo che le fanciulle e le donne d'Italia sono superbe di voi, dell'opera che avete valorosamente compiuta, della gloria che vi siete meritata, della vittoria che coronò la magnanima impresa.

Oh! voi tutti generosi soldati d'Italia, lasciate che io, mentre volgo la pupilla fieramente commossa a questi colori splendenti nel sole, io mandi dall'anima un grido che il migliore si cercherebbe indarno: Viva l'Italia!

Il grido è ripetuto dai presenti: calorosi applausi salutano la fine del bellissimo discorso.

Il velo bianco è caduto: ora la bellissima bandiera sventola e raccoglie nelle sue pieghe la eco degli applausi e degli evviva.

Il presidente della Sezione combattenti che ha ricevuto in consegna la bandiera dalla madrina, ha nel volto impresse la commozione e la gioia. Le bandiere si inchinano, in segno di saluto, agli evviva.

Il segretario dei combattenti

Smorzate le note dell'inno di Garibaldi prende la parola il rag. Vitaliano Barburini. Egli così esordisce:

A nome dei combattenti del paese vi ringrazio, donne di Fagagna, esprimendovi la più viva e intensa riconoscenza per questa bandiera che a noi oggi, con delicatissimo pensiero ci donate. Questa bandiera, che è l'espressione più pura e più grande della vigorosa giovinezza d'Italia, che trasse le sue profonde ed inesauste sorgenti di fede, di valore, di ardimento nel culto devoto delle secolari tradizioni che ci dice tutta una pagina gloriosa di dolori, di tormenti, di sacrifici, di passioni, che esalta ed illumina il nostro spirito sollevandolo al di fuori della nebbia opaca di ogni giorno ed innalzandolo in una fulgida luce di idealità e di amore; questa bandiera ci è tanto più cara e infinitamente gradita perchè ci viene offerta da voi che ci foste di conforto e di incoraggiamento e che tanto soffriste nei giorni dell'immane guerra.

Nessuno più di voi conobbe maggiore sacrificio di quello di dover staccarsi dai vostri cari per vederli partire verso i confini della patria dove la voce imperiosa del dovere li chiamava. Per lunghi e lunghi mesi viveste nell'ansia continua, con il continuo timore e cercaste conforto solamente nella speranza di poter rivedere i vostri cari ed a questa speranza vi aggrappaste come il naufrago si aggrappa, convulsamente ai rottami che galleggiano sulle fluttuanti onde, cercandovi la vita che vede paurosamente fuggire.

La lunga attesa, in cui la madre stende le braccia verso i luoghi del martirio, è resa vana perchè il figlio è caduto da eroe sui campi della gloria. A voi, madri orbate, private di ciò che di più caro avevate al mondo, a voi che portate nel cuore una piaga insanabile, sia di conforto, nel vostro muto dolore, il pensiero che essi, i figli vostri, non sono morti, poichè vivranno eternamente scolpiti nella nostra memoria ed i loro spiriti eletti saranno costantemente presso di noi e c'insegneranno quella santa e giusta via che essi hanno seguita col supremo sacrificio della vita, per il trionfo della giustizia e della libertà. Per questi morti generosi, coronati di martirio e di vittoria, ai quali giunga il nostro saluto di reverente, imperitura riconoscenza, noi vi giuriamo di custodire gelosamente questo sacro vessillo come il più caro dei nostri tesori, e di difenderlo contro coloro che, dimentichi di ogni sentimento patrio, osassero lanciare offesa. Lo giurate voi, combattenti di Fagagna?

— Lo giuriamo!... — vibra la risposta.

A costoro noi ripeteremo le parole del grande Poeta Giosuè Carducci: « E a chi la Patria nega, nel cuore, nel cervello, nel sangue sozza una forma brulichi di suicidio e da la bocca bestemmiatrice un rospo verde palpati ».

Le parole del sommo poeta, pieno di ardente fervore patriottico, giustamente si addicono a quelli che hanno cercato, perdendosi nei dedali e negli intrighi di una politica tanto nefasta, la rovina economica e morale della nostra Patria, misconoscendo il sacrificio di seicentomila morti e offuscando la luce radiosa della vittoria.

E dopo accennato ai tristi tentativi, continua:

Oggi che l'Italia è assisa nel nome della giustizia e della libertà, sul sacro limite che Iddio le assegnò e che la nequizie barbarica per tanti secoli dolorosi si attentò di contenderle, oggi, o combattenti, uniti e compatti in un unico pensiero a torno a questa bandiera, ascoltiamo le voci solenni ammonitrici, che sorgono dalle tombe dei nostri morti, dal Piave all'Isonzo, sul basso e sulle cime più ardue delle Alpi nevose, con quella stessa fede che ci animò sui campi della guerra, sappiamo, nel lavoro fecondo e prosperoso, lungi da ogni competizione di parte, dare le nostre energie più sane per la grandezza economica dell'Italia, perchè il sacrificio non sia stato vano. Ai morti per la libertà della Patria, noi potremo dimostrare il nostro affetto, — conclude l'oratore — soltanto se di questa libertà faremo uso, perchè nel nostro paese trionfi la pace che sana ogni piaga e ogni dolore e riconduce gli uomini verso una civiltà più alta e più luminosa.

Il discorso, felice per concezione, ha raccolto larga messe di applausi.

Parla Cesan Benoni

Dopo l'inno di Garibaldi, suonato nuovamente dalla banda di Nogaredo di Prato; fra la unanime attenzione dei presenti, prende la parola l'oratore ufficiale della cerimonia: Cesan Benoni.

« Oggi — egli dice — si scoprono le tombe e sorgono i morti. Tutti i morti — quelli che voi conosceste e ricordate e quelli ignoti, il cui spirito voi invocate quando fate rivivere nella vostra riconoscenza coloro che compiono per la Patria, l'estremo sacrificio.

E con lo spirito dei compagni nostri che non ci accompagnarono nel ritorno per le vie della pace vittoriosa vi è la benedizione delle madri dei nostri caduti, fra le quali, sovra tutte venerate, quelle che nella diuturna fatica incurvano il loro capo stanco sul lavoro diventato abitudine, mentre il ricordo corre al figlio, che il tempo non allontana dal loro cuore.

« E sono anche qui presenti fra voi, in fede, i nostri compagni che cercando altrove il premio del loro sudore, per le vie dell'esilio, non dimenticano la Patria lontana che essi amarono sopra ogni cosa.

L'oratore accenna al contributo che gli umili recarono alla vittoria.

— Vi voglio ricordare — egli dice un episodio che ieri fece meditare il popolo di Milano, radunato dinnanzi al poeta della nostra nuova vita.

Un contadino — esarcerbato per il sacrificio che la guerra aveva fatto pesare, senza consolazione, per il suo povero cuore, in una osteria tra bicchiere e bestemmia, con frasi rudi e senza perdonanza, accusava il poeta di aver servito con l'anima e con le braccia la Patria prolungando la guerra sino alla vittoria.

Ciò seppe il Poeta, ed un giorno, solo, egli si avviò ai campi e trovò l'umile contadino, curvo sul suo lavoro, più penoso di una dannazione. Ed il poeta parlò a chi lo odiava, Lo chiamò fratello e gli ricordò colui che non era tornato, ma pur aveva compiuto un'opera feconda che avrebbe le sue benedizioni.

Poi, il poeta, che apriva il suo cuore come una polla di acqua viva volle pur lui nel lavoro fraternizzare.

La scorza rude del contadino rivelò un poeta. I due uomini si buttarono nelle braccia l'uno dell'altro. L'umile lavoratore dei campi, grande per la sofferenza sua compresa ed accettata, diventò il vero fratello spirituale del poeta.

L'oratore accenna quindi al momento doloroso che la Patria attraversa: « Durante la guerra molti invocavano la pace senza vittoria. Costoro oggi sono banditori temerari di guerra. Per la Patria che difendemmo, per quanto soffrimmo, oggi, invece siamo noi i combattenti, che gridiamo: Pace!, Pace! (Vivissimi applausi).

L'oratore accenna all'organizzazione dei combattenti che nel Friuli ha una particolare missione da compiere.

Tre sono i problemi che particolarmente ci preoccupano: la unificazione della Regione friulana — la restaurazione delle distrutte economie — l'occupazione dei combattenti sia in Patria, sia con le più rigorose garanzie — anche all'estero.

« Compagni — conclude il dottor Cesan — oggi ributtiamo lungi da noi il manto della tristezza che ci ha impedito di gridare la nostra fede. I combattenti ritornano al loro posto di combattimento.

E dalle «baite» della Carnia, alle colline, dove echeggiarono i canti di pace, salga un inno di riconoscenza verso coloro che si abbeverarono di pianto e si consumarono nel sacrificio. E nei focolari di tutti i degni scendano le consolazioni del giusto.

L'elevato discorso del dott. Cesan Benoni, pronunciato con oratoria avvincente, è interrotto più volte dall'applauso che si rinnova a lungo alla fine. Molte ciglia sono umide di pianto.

Il segretario federale

Parla per ultimo Ernesto Piero Tonini che così inizia il suo dire:

« Questa nostra adunata — o Combattenti — mi ricorda una delle tante indimenticabili adunate di guerra, allorquando noi, scesi a riposo a pochi chilometri dalle prime linee, estenuati dalla diuturna fatica e dal sacrificio continuo — ci raccoglievamo silenziosi, per sentire, fra tanti tormenti di morte, una sola parola di vita: ci stringevamo intorno alle nostre bandiere, tanto lacere altrettanto onuste di gloria, per riaffermare con un possente anelito dei nostri spiriti, i più fieri propositi di Vittoria.

Anche oggi noi siamo qui convenuti per sentire e dirci reciprocamente una parola di vita nova; per stringerci intorno al nuovo fiammeggiante vessillo dei compagni combattenti di Fagagna, e risuggellare, con l'ardore delle nostre anime, il proposito di vittoria in tutte le ideali battaglie della Nazione.

Combattenti di Fagagna! Voi spiegate, oggi, a questo bel sole d'agosto, che bacia e matura le abbondanti messi dei vostri campi, il nuovo vessillo sociale, simbolo delle vostre virtù di devoti cittadini italiani, simbolo del vostro valore di invincibili soldati della Patria.

Issatelo e piantatelo in cima a tutte le vostre più alte aspirazioni e fate in modo che ogni vostro pensiero ed ogni vostra azione sieno sempre degni di essere maturati e compiuti all'ombra della bandiera nazionale, per l'onore, per la grandezza, per la gloria d'Italia.

Compagni combattenti! — esclama l'oratore — il momento che il Paese attraversa è assai preoccupante e forse preludia avvenimenti ancor più foschi e gravi.

Siamo perciò vigili e pronti: come eravamo vigili e pronti ieri nelle trincee a balzare alla conquista delle linee avversarie ed a travolgere, con il nostro slancio irrefrenabile, il nemico che ci ostacolava l'irruente marcia verso la vittoria.

Siamo perciò vigili, pronti e disposti a qualsiasi sacrificio pur di distruggere qualsiasi ostacolo che ci contrasti il raggiungimento dei nostri più fulgidi ideali ed il compimento dei grandi destini d'Italia.

Disse bene il Poeta soldato: « per tutti i combattenti portatori di croce che hanno salito il loro calvario di quattro anni, è tempo di precipitarsi sopra l'avvenire ».

E nostro deve essere l'avvenire, poichè su tutto e su tutti garrisce e splende il tricolore d'Italia. Come oggi, così domani e così nei secoli ».

Le belle e toccanti parole sono coronate dai vivi applausi della folla.

Poscia il corteo si ricompone e si porta dinanzi alla sede della Sezione Combattenti, in piazza dell'Asilo. Quivi si forma un quadrato: una scala è appoggiata al muro e un combattente sale, issando sulla facciata la novella bandiera. La banda intuona la marcia reale, le bandiere si inchinano, la folla è a capo scoperto, qualche guizzo di entusiasmo ancora; poi l'austera e commovente cerimonia ha termine.

IL BANCHETTO

Offerto dalla Sezione Combattenti, alle 12.30 seguì un banchetto nella sala Baschera, preparato e servito innappuntabilmente a cura della Sezione stessa. Vi convennero le autorità comunali, e rappresentanti delle varie sezioni combattenti e qualche altro invitato. In tutto un'ottantina di coperti. Notata simpaticamente la presenza di un piccolo orfano di guerra, Peres Paolo, e quella del padre di un valoroso caduto, Alessandro Spangaro.

La sala era addobbata con molto buon gusto; festoni di lauro, intrecciati col tricolore e trofei di bandiere le conferivano un aspetto simpatico. La cordialità fu la reginetta del simposio.

Il presidente Bertoli ringraziò gli intervenuti a nome dei combattenti di Fagagna; gli rispose con parole di fede, il dott. Cesan Benoni. E così fra gli applausi e gli evviva i combattenti chiusero il lieto convivio.

***

Lo sfarfallio dei vessilli per le vie della bella borgata, ridente fra il verde del colle ameno, continuò anche nel pomeriggio.

I combattenti vollero percorrerle ancora, per recare in ogni dove un puro soffio d'italica fede.

PORDENONE

Distribuzione dei premi ai giovani del Corso premilitare

Ieri sera, nella sala maggiore del Teatro Licinio, seguì la cerimonia per la distribuzione dei brevetti e relative medaglie-ricordo, ai giovani che hanno frequentato il corso premilitare. Presenti oltre un centinaio di giovani. Erano rappresentate diverse associazioni sportive locali. Notò anche il colonnello del 4. Genova De Nobili coll'aiutante cap. Orlandi; e l'istruttore ex tenente dal Dosso Arturo ecc. Avevano scusato l'assenza parecchi.

Il presidente dell'Unione sportiva sig. R. Zotti, disse brevi indovinate parole applaudite; indi si procedette alla consegna dei premi ai vincitori della corsa podistica di velocità disputatasi durante l'esame dei premilitari, premi, offerti dall'Unione Sportiva la quale continuamente da prove di volere e saper incoraggiare ogni genere di sport.

Il sig. Zotti presentò quindi il prof. Duse, direttore delle scuole Tecniche, il quale col suo dire smagliante espose ai giovani il compito e i benefici dell'Istruzione premilitare, sia come complemento per l'istruzione militare, sia come educazione fisica e anche morale.

Chiuse inneggiando all'Italia ed alla sua balda gioventù. Riscosse calorosi applausi.

Quindi tenne un breve discorso di circostanza, inspirato ad alti sensi di patriottismo, il colonnello De Nobili, interrotto sovente da applausi ed alla fine salutato con una vera ovazione.

A nome della presidenza dell'Unione Sportiva, il sig. Zotti ringraziò infine vivamente il sig. prof. Duse ed il sig. cav. De Nobili delle lusinghiere espressioni che essi avevano avuto per la società Sportiva organizzatrice del corso premilitare e per avere aderito all'invito di prender parte alla odierna simpatica riunione.

Speciali ringraziamenti ha rivolto il colonnello De Nobili per il valido efficace aiuto accordato all'Unione Sportiva, aiuto che egli spera non vorrà mai mancare. Chiuse invitando i giovani ad inscriversi al nuovo corso.

La Giunta Comunale dimissionaria per una diffida fascista

Ieri una rappresentanza della Sezione locale del Partito Nazionale Fascista, recatasi dal sindaco ha presentato una diffida perchè immediatamente sia riassunto come di diritto al suo ufficio il segretario capo del Comune dott. Edoardo Cavicchi.

La Giunta non accettò la diffida e presentò oggi stesso, nelle mani del prefetto, le dimissioni.

A queste si crede seguiranno quella del consiglio.

Altra croce di Guerra

Ci compiaciamo col mutilato di guerra nostro amico, Boanco Andrea, per essergli stata di recente conferita la seconda croce di guerra al valor militare.

Alle felicitazioni fraterne dei colleghi della associazione mutilati, ci uniamo pure noi, come sicuri interpreti della cittadinanza.

NIMIS

Interessante spettacolo

(7) Nella serata di ieri, il nostro Teatro raccoglieva una folla numerosa per assistere agli interessanti esperimenti di ipnosi e telepatici svolti dall'udinese Nino Rova. Vivo entusiasmo destarono fra il pubblico gli esperimenti telepatici, svolti con facilità sorprendente. Degni di ogni elogio furono anche gli esperimenti d'ipnosi, che destarono ilarità. Le prove catalettiche in cui i soggetti possono essere sottoposti a prove scientifiche, lasciarono fra il pubblico una forte impressione.

Il Rova si è dimostrato artista provetto, disinvolto e di una potenza ipnotica meravigliosa. Il ringraziamento con l'augurio nostro vada al bravo giovane che ha lasciato buon utile agli ex combattenti disoccupati.

PORCIA

Tragica rissa

Uccide lo zio con una mazza ferrata

(Per telefono, da Pordenone) *Ci giunge notizia da Porcia, Comune che dista circa sei chilometri da Pordenone, di un grave delitto qui avvenuto sabato sera, per ragioni di interesse.*

per ragioni di interesse, e precisamente per vecchie questioni circa la proprietà di un terreno.

Certo Luigi Turchet di Domenico, venne a diverbio con lo zio Cosimo Turchet fu Angelo di anni 50. La discussione si accalorò a tal punto che dalle parole si passò alle minaccie, e dalle minaccie ben presto ai fatti. Il Luigi Turchet, spalleggiato dal di lui padre, fratello del Cosimo, prese un mazza di ferro tipo militare e colpì con violenza lo zio alla testa, uccidendolo all'istante.

Seguì una scena straziante. Le grida dei famigliari attirarono gente sul luogo, ma ormai ogni soccorso al Cosimo Turchet erano vano.

Sul posto si recarono stamane da Pordenone i carabinieri, la P. S. ed i giudici Ciancone e Castellano. I Turchet, padre e figlio, furono arrestati.

Oggi i medici Benincasa e Brunetta faranno l'autopsia della vittima.

Il truce delitto ha prodotto grande impressione a Porcia e nella plaga circonvicina.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra. — In morte di Palla Luigia in Celloni: Rubic Antonio L. 5.

I concorsi della Società Filologica Friulana.

Il 31 luglio è scaduto il termine prefisso ai concorsi indetti per il 1922 dalla Società Filologica Friulana. I lavori presentati, già rimessi alle rispettive Commissioni giudicatrici, sono: per la poesia 12, per la prosa 5, per il teatro 6, per il coro popolare 10.

Nei riguardi del numero dei lavori presentati, il risultato dei concorsi si può dire assai soddisfacente, specialmente per il teatro, per cui l'anno scorso erano stati presentati soltanto due lavori. I concorrenti per la poesia e per le villotte erano nell'anno precedente pressochè nello stesso numero di quest'anno, mentre nel 1921 non era stato indetto alcun concorso di prosa.

I vincitori saranno proclamati nel III Congresso annuale della Filologica, che si terrà a Gorizia il 1. ottobre p. v.

Il Comune di Stregna boicottato

La presidenza della Federazione fra le Associazioni dei dipendenti dagli Enti locali, ha boicottato i concorsi al posto di segretario ed a quello di levatrice, indetti dal Comune di Stregna per la mancata assegnazione della seconda indennità caroviveri.

L'Assemblea della Coop. Perfosfati

Sabato scorso, presso l'Associazione Agraria Friulana, fu tenuta la assemblea ordinaria della Fabbrica cooperativa di perfosfati di Portogruaro con intervento numerosissimo di soci. Alla unanimità e senza discussione furono approvate le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci e il bilancio.

Passati alle votazioni delle cariche sociali, tutti gli otto amministratori uscenti caddero ad eccezione del cavalier Morelli de Rossi che da Sindaco riuscì nominato consigliere.

Commentatissimo il risultato contradditorio della votazione dopo la unanime approvazione della stessa assemblea all'operato degli amministratori, e certo inatteso dalle Istituzioni agrarie della provincia che hanno visto così cadere in blocco i loro rappresentanti, e sostituiti da rappresentanti della Associazione Agraria.

Al posto del cav. Pascatti, dott. Margreth, Domenico Pittoni, dott. Costantini Scala, cav. Luchini, dott. Mazzoli Taic rispettivamente rappresentanti dei Circoli agrari di S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Palmanova, Spilimbergo, Maniago, e dell'avv. Coren, vennero nominati il cav. Sbuelz l'avv. Capsoni, cav. Miotti, prof. Berthod, duca di Catemario, cav. Fantoni e l'agron. Villoresi. Riconfermato, come detto sopra, il cav. Morelli de Rossi.

Perforazione marche da bollo

La Federazione friulana Industria e Commercio, intendendo — anche in accordo con le altre organizzazioni, commerciali, di continuare nella campagna contro l'inutile dannosa e superflua invenzione della burocrazia fiscale qual'è quella della perforazione delle marche da bollo e ciò perchè non vada in vigore neanche al primo gennaio 1923, ma venga abolita, invita tutti gli industriali e commercianti friulani a non fare neanche degli esperimenti di perforazione che a prior' si dovrebbe sapere che non possono costituire che una inutile complicazione ed un notevole perditempo.

Incidenti ciclistici

Cadendo da bicicletta Felice Pittoni di anni 12, abitante in via Ronchi, si fratturò l'avambraccio sinistro. Guarirà in 25 giorni.

— Il bracciante Vittorio Tonele di anni 20 da S. Vito di Fagagna riportò ferite all'omero sinistro, pure egli per caduta da bicicletta. Venti giorni di guarigione.

— Investito da una motocicletta, il ragazzetto G. B. David dei Rizzi, riportò ferite al capo e a un braccio,

Società Alpina Friulana

Ecco il programma della gita indetta per i giorni 13, 14 e 15 ai monti Coglians (2785) e Peralba (2693):

Sabato 12: ore 16.05 partenza da Udine in ferrovia, fino a Paluzzo; cena e quindi a piedi per Timau, dove si pernotta.

Domenica 13: ore 3, partenza a piedi con la mèta Ricovero Marinelli (si arriva intorno alle 9) dove si passa la notte.

Lunedì 14: ore 4, salita al Coglians. Nel ritorno a Collina, per ripartirne alle 12, diretti a Forni Avoltri. Pranzo. Partenza in camion alle 16.30 con arrivo a Cima Sappada alle 18. Proseguimento a piedi per Casera Sesis di Sopra (m. 1897). Cena al sacco.

Martedì 15, ore 4: partenza per il Peralba. Si arriva sulla vetta alle 8. (Colazione al sacco). Ritorno (ore 10) per la Valle d'Avanza a Forni Avoltri. Pranzo. Partenza in Camion per Comeglians o Villasantina per prendere il treno per il ritorno a Udine.

Avvertenze: La spesa si aggira sulle lire 120. Coloro che non possono partecipare all'intera gita, potranno raggiungere la compagnia a Forni Avoltri col primo treno di lunedì e quelli che non desiderano partecipare alla salita del Peralba, potranno da Collina scendere a Comeglians in tempo per arrivare a Udine alle 19.35 della domenica, o, volendo pernottare a Comeglians ed essere ad Udine lunedì mattina alle ore 9.

I gitanti che non desiderano pernottare al Ricovero Marinelli, potranno scendere a Collina e nella mattina del lunedì, in attesa dei colleghi del Coglians, fare una piccola escursione al passo di Volaia.

Borse di studio per orfani di guerra

Con i fondi concessi dal Comitato Naguerra, l'Unione Generale Insegnanti Italiani bandisce un concorso Nazionale per l'assegnazione di borse di studio in favore di studenti orfani di guerra che nell'anno scolastico 1921-22 abbiano frequentato scuole medie di ogni grado, classiche o normali, o le Università o gli Istituti di Istruzione superiore.

Le domande, corredate dai prescritti documenti devono essere presentate a questo Comitato provinciale entro il 15 Settembre.

I numeri del Lotto

Estrazione del 5 Agosto

VENEZIA	36	50	28	81	57
BARI	8	35	22	78	75
FIRENZE	88	10	11	19	85
MILANO	84	89	74	66	53
NAPOLI	36	3	20	72	25
PALERMO	46	13	50	36	77
ROMA	23	2	39	30	15
TORINO	55	50	21	25	42

CRONACA ECCLESIASTICA

La «Rivista Diocesana» pubblica:

PER LE PPOLAZIONI RUSSE

L'Arcivescovo, rispondendo all'appello Santo Padre, ordina che in tutte le rocchie e chiese dell'arcidiocesi il gior- 15 agosto, festività dell'Assunta, si colga l'obolo «Pro Russia».

NA STATUA DELLA MADONNA

La sig.ra De Metz di Val Gardena (S. derico) ha messo generosamente una la statua della Madonna del Rosario, m. 1.60, a disposizione di una chiesa quale abbia patito danno di guerra e , a giudizio di Mons. Arcivescovo ne bisognevole.

PER IL MATRIMONIO DELLE VEDOVE DI GUERRA

L'Arcivescovo riconferma l'ordine già o e ripetuto relativamente al matrimo- religioso delle vedove di guerra, e è che il matrimonio non può celebrarsi il solo motivo della pensione che col- to civile andrebbe perduta.

Essendo la legge della pensione delle ove di guerra informata ad equità, i rroci devono fare opera persuasiva esso i propri parrocchiani e penitenti, finchè questi accettino lealmente la ge.

La severità dell'autorità ecclesiastica questo argomento, sebbene di primo chito sembri portare inconvenienti e s'anche scandali, s'ispira al bene delle dove stesse, le quali contraendo il ma- monio religioso senza l'atto civile, si pongono a danni irreparabili, purtroppo n infrequenti.

Nè è da omettersi — conclude la circo- e dell'Arcivescovo — che la trasgres- ne di detta norma darebbe pretesto ai mici della Chiesa di invocare dall'Auto- à civile la tante volte minacciata legge costrizione con l'obbligo della preceden dell'atto civile.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 30 luglio al 5 agosto

NASCITE

Nati vivi: Maschi 20, femmine 14 ti esposti: maschi 2, femmine 2 — To- e 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Meretto Giuseppe carpentiere con Mor- a Maria casal. — Dal Monte Riccardo ente artiglieria con Fornarola Gemma ile — Coseano Giovanni usciere con li Emilia casal. — Zanutti Giacomo cciante con Azzano Teresa contadina Feruglio Guido, negoziante con Di spero Maria, agiata — Cremese Alfre- fornaio con Toniutti Adelaide casal. — rgolin Primo pompiere con Capriz Lil- casal. — Noacco Egidio bracciante con minighini Rosa casal. — Dottore Regis ovanni segretario di finanza con De n Linda casal. — Rizzi Eugenio mura- e con Buiatti Adele casal. — De Vitt rico bandaio con Damiani Angelina sal. — Bellotto Mario impiegato con Li- on Luigia sarta — Pradelli Mario car- zziere con Galli Dorina casal.

MATRIMONI

Calzolari Luigi sarto con Cozzi Gisella rta — Franzolini Enrico automobilista n Zanuttini Margherita casal. — Casel- Vincenzo commerciante con Pecoraro eresa casal. — Olivo Giuseppe assistente ile con Moro Elsa casal. — Rovere Ma- ferroviere con De Vitt Maria casal. Sartorelli Ulisse assistente tecnico con rrazzutti Maria casal. — Mencacci ido fabbro con Zenarolla Maria casal.

MORTI

Zucchiatti Costanza di Francesco di ni 11 scolara — Buiatti Casarsa Anna di Giuseppe di anni 26 casal. — Puppin ancesco fu Anna di anni 76 possidente Koch Rodolfo di Giovanni di anni 61 goziante — Tarondo Ermes di Umber- di mesi 7 — Del Gobbo Pellizzari Ma- di anni 64 fu Giuseppe casal. — Ven- me Jolanda di Guglielmo di mesi 9 — taruzzi Rina di Ettore di anni 1 — emese Emilio di Antonio di giorni 13 Pigani Andriano di Ermacora di mesi — Peres Mario di Umberto di mesi 4 Dalla Bianca Mario di Erminia di me- — Lirussi Giuseppe di anni 1 — nni 44 casal. — Lirussi Dusso Maria Giovanni di anni 82 casal. — Comuzzo olo fu Paolo di anni 50 caporna- Bolzanetto Albina di Giuseppe di i 38 casal. — Toso Antonio fu Miche- di anni 51 mediatore — Belvedere Giu- di ignoti, soldato di anni 23 — Mada- Venanzio fu Domenico di anni 48 ratore — Drener Carlo di Alberto di ni 39 impiegato — Cozzi Enrico fu eppe di anni 59 falegname — Dell'O- Angelo fu Antonio di anni 76 agricol- — Carniello Luigi di Giuseppe di ni 42 muratore — Curvino Mario di di anni 6 — Nardoni Ermenegildo Vincenzo di anni 63 agricoltore — Vi- Olga di Giuseppe di mesi 7 — Pal- Celloni Francesca fu Emanuele di anni casal. — Mazzorati Orlando Lucia fu igi di anni 73 fruttivendola — Santi- lli Natale di Giuseppe soldato di an- 21 — Totale morti 29, di cui 13 appar- enti ad altri Comuni.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO — Con sentenza di sa- è stata dichiarata fallita la Società fatto Becconcini e Dalla Monta, viale t. Fu nominato giudice delegato l'avv. naldi cav. Girolamo e curatore provvi- l'avv. Mario Commessatti.

La prima adunanza è stata fissata al 25 rr., ore 10, e il termine per la pre- tazione dei titoli di credito al 4 set- bre.

CINEMA EDEN

Questa sera il nuovo lavoro dram- tratto dal romanzo di Save- Montepin: VICENDE DELL'ILLUSIONE Protagonista l'avvenente attrice y di S. Germano. Nuovo programma orchestrale.

CINEMA MODERNO

« IL DUCA PAZZO » ovvero « NE- SI DANZANTE » è il titolo della ressantissima film di avventure e si proietta stassera sullo scher- del «Moderno» assieme ad una n-ultimissima con l'inarrivabile DOLINI.

La pacificazione si deve ottenere a qualunque costo

GENOVA, MILANO, ANCONA, PARMA, LIVORNO all'Auturità Militare

Dopo le convulsioni di questi giorni che hanno dilacerato ancora una volta il paese, è ritornata e va ritornando la calma, foriera però di nuove tempeste se gli italiani non arrivino a capire che l'unico modo per rovinare la nazione, e quindi sè stessi, è quello di voler sopraffarsi l'un l'altro, a costo di far alle fucilate per le strade.

Dai conflitti con le rivoltelle, si è in queste ultime giornate passati alle raffiche delle mitragliatrici, alle barricate nelle piazze (Parma informi) e alle bombe incendiarie e di alta potenzialità. Continuando, giungeremo inevitabilmente alle cannonate, e i conflitti dei cittadini si tramuteranno in vere e proprie battaglie!

Non è possibile che possa perpetuarsi uno stato simile di cose, che abbassa l'Italia al posto della nazione ultima d'Europa.

Il governo deve intervenire con mano forte ed energica, senza più tergiversare, senza riguardi per chicchessia, poichè se la pacificazione non viene come spontanea riflessione dei cittadini, venga per forza del potere punitivo della legge.

E in questo senso pare che finalmente l'azione dello Stato si vada orientando.

Un proclama alla nazione

ROMA, 5. — Il Governo ha indirizzato il seguente appello alla Nazione:

Italiani!

In quest'ora di così grave turbamento della pace interna, il governo si rivolge al Paese, a tutto il Paese senza distinzione di partito, per un diretto appello ai cittadini perchè cessino i contrasti sanguinosi e gli spiriti si elevino in un sentimento di solidarietà patriottica ed umana. L'Italia chiede ai suoi figli di desistere alle lotte che la dilaniano. La sua voce penetrerà certamente nell'animo generoso degli italiani. Non è possibile che i cuori già uniti nella magnifica vittoriosa difesa della Patria, non sentano lo strazio che ad essa viene dalle condizioni così turbate dalla vita pubblica e vi rimangano indifferenti.

Il Governo ha il supremo dovere di difendere lo Stato e i suoi Istituti, gli interessi generali e individuali a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente, contro chiunque vi attenti. Esso adotta i provvedimenti imposti dalla situazione per ristabilire il rispetto della legge, della vita, della proprietà, ma vuole ancora una volta rivolgere al paese una parola di concordia e di ordine, fiducioso che non rimarrà inascoltata.

Comprendano la realtà di un momento così denso di pericoli e minaccioso di rovine, le fazioni contendenti, e rientrino nella disciplina. La volontà del popolo italiano coperi ad evitare che nelle sterili e cruenti contese civili vadano dispersi i frutti della vittoria conquistata con tanto sacrificio, sia lacerata la compagine economica e finanziaria del Paese e riesca ancora ritardata la ripresa dell'operosa vita nazionale, da cui l'Italia attende il risorgere del suo benessere ed alla quale sono pure legate la sua dignità e la difesa dei suoi interessi nel mondo, mentre non è ancora trascorsa la fase dei grandi negoziati internazionali.

Si levino in un impeto di amor patrio gli animi di tutti i cittadini e l'ordine ritorni nel nostro paese, così duramente provato.

Firmati: Facta, Schanzer, Amendola, Taddei, Alessio, Bertone, Paratore, Soleri, De Vito, Anile, Riccio, Bertini, Rossi, Dello Sbarba, Fulci e Luciani.

Le provincie più turbate in mano militare

ROMA, 6. — *Su proposta del ministro dell'interno, il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha deliberato il passaggio dei poteri all'autorità militare nelle provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno, fino a quando l'ordine completo non sia rientrato in quei territori. Il comando è stato affidato, per Milano, a S. E. il generale Catteneo, comandante del corpo d'armata; per Genova, al generale Squillace; per Ancona, al generale Tiscorni; per Livorno al generale Ibba Piras, e per Parma al generale Lodomez, tutti comandanti della divisione locale.*

Situazione migliorata
Il nuovo direttore della P. S.

ROMA, 6. — *Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle ore 18, è terminato alle ore 20. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione degli on. Schanzer, Bertone e Bertini. Il Ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione interna, ed il Consiglio, con molto compiacimento ha preso atto del notevole miglioramento nello stato dell'ordine pubblico nelle varie provincie del Regno risultante dalle ultime notizie pervenute. Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio ha nominato direttore generale della P. S. il comm. Gasparri, prefetto di Aquila. Il Consiglio infine ha chiamato in seduta il cav. di gr. croce sen. Vigliani e gli ha espresso, a mezzo del Presidente il più vivo compiacimento per i servizi da lui resi al Paese nella sua vita operosa e dedicata alla Patria.*

Il Consiglio dei ministri ha pure deliberato alcuni provvedimenti diretti a ristabilire immediatamente l'ordine pubblico, dovunque esso sia turbato, disposto poi a prenderne altri di maggiore rigorosità qualora si rendessero necessari.

Sanzioni saranno applicate a carico di quei funzionari che non avessero compiuto o non compissero i loro dovere. I funzionari di P. S. che si mostrassero deboli nell'applicazione della legge saranno puniti con la massima severità, come severamente saranno puniti quei capi stazione che favorissero la formazione di convogli ferroviari recanti squadre fasciste armate o che ne agevolassero il transito, mentre una severa sorveglianza sarà disposta lungo le vie ordinarie per impedire il transito di colonne montate su aumobili o su autocarri. Contemporaneamente saranno prese le misure più rigorose contro gli amministratori che abbandonassero i municipi, o mancassero comunque ai loro doveri verso la cittadinanza in questa ora grave, mentre saranno difesi i Comuni e gli amministratori stessi da ogni violenza.

A questo proposito è intenzione del governo di ripristinare lo statu quo ante, di rimettere cioè al loro posto tutti gli amministratori che hanno dovuto dimettersi in seguito a violenze e minaccie.

Il più doloroso ma il più sacro dovere

MILANO, 6. — *Il generale Cattaneo, assumendo la tutela dell'ordine pubblico, ha emanato il seguente proclama:*

« L'autorità prefettizia di Milano ha ceduto, per decisione del Consiglio dei ministri, all'autorità militare dalla mezzanotte del 5 al 6 corrente, la direzione della tutela dell'ordine della provincia. — Confido nel buon volere di tutti i cittadini, affinchè le nostre truppe non siano costrette a compiere il più doloroso, ma il più sacro dovere che esse hanno verso la Patria.

Il Comandante del Corpo d'Armata Giovanni Cattaneo ».

Altri morti a Genova
Il palazzo San Giorgio occupato

GENOVA, 5. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, squadre di azione fasciste si dirigevano di corsa ad occupare lo storico Palazzo San Giorgio, sede del Consorzio del Porto, nel quale si svolse la Conferenza mondiale.

Verso le 16.30 i fascisti, in numero di 5 o seimila, iniziavano le prime operazioni di attacco. Le porte del palazzo erano tutte chiuse e guardate da forti nuclei di truppa; ma, non ostante ciò, i fascisti riuscivano a spezzare i cordoni. Un migliaio di fascisti passavano per la porta principale, mentre altri penetravano nel palazzo passando dalle finestre degli uffici del presidente. Nel conflitto vi furono due morti ed una ventina di feriti.

Mentre si svolgeva l'occupazione, era radunato il Consiglio portuale sotto la presidenza del sen. Ronco. La seduta fu subito sospesa. Il Comitato ha poi deliberato di sciogliere le cooperative portuali.

I bersaglieri occupano le barricate di Parma
Minacce anche con aeroplani

PARMA, 6. — Dopo una notte agitata, in cui gli allarmi e gli spari si sono succeduti con frequenza, stamane un reggimento di bersaglieri è penetrato nelle strade d'Oltretorrente e, affrontando la resistenza degli abitanti, ha preso a demolire i reticolati e le trincee. L'on. Picelli, socialista ha inutilmente protestato contro l'autorità militare.

Il triste bilancio dei morti è salito ad otto; i feriti non si contano.

Le squadre fasciste hanno devastato uffici ed abitazioni dei socialisti più in vista.

A fanali spenti, una colonna di autocarri si è recata nel paese di Sala Braganza, ove un fascista è stato ucciso.

La Cooperativa socialista fu incendiata e totalmente distrutta.

Per le strade illuminate dalle fiamme dell'incendio sono cominciate le fucilate. Un comunista, colpito da un proiettile, è caduto riverso, ucciso. Altri pare siano rimasti feriti. Nella mischia gli squadristi hanno avuto quattro feriti leggeri. La reazione è stata violenta. Alcune case vennero date alle fiamme.

Cessato il fuoco, i fascisti, risaliti sulle macchine, sono ripartiti per Parma, ma, giunti sul ponte del Taro, vennero accolti da una nutrita scarica di fucileria. S'è impegnata così una vera battaglia, che è durata per circa un'ora. I fascisti hanno risposto ai rossi, che sparavano nascosti nel greto del fiume e nelle siepi. Finalmente ebbero ragione dei loro assalitori, ma un fascista giaceva moribondo per una fucilata al basso ventre.

A Parma sono giunti grandi rinforzi di truppe. In comune si radunarono le personalità più in vista per tentare opera di pacificazione.

Intervenne anche per il comando fascista, ove era stato a perorare l'arcivescovo, il dott. Balbo, il quale, dopo aver detto che ai fascisti ripugnava prendere contatto con le truppe che presidiavano l'Oltretorrente, non nascose la possibilità dell'uso di aeroplani per colpire con bombe questo quartiere.

Egli affermò che qualora l'autorità facesse eseguire il rastrellamento del quartiere stesso, i fascisti sarebbero partiti da Parma.

Verso sera, infatti, alcuni squadre di fascisti ripartivano.

La calma ad Ancona

ANCONA, 6. — La calma è ritornata Ad Ancona.

Stasera l'on. Gay, dopo un colloquio con una commissione di facchini, ha tenuto un discorso a tutti i lavoratori del porto, salutato da calorosi applausi. I facchini, entusiasti della sua parola, hanno formato un corteo, e, abbassata la bandiera rossa hanno preso un grande bandierone nazionale, percorrendo le vie principali della città. Questa sera la città è animatissima.

I fascisti lasciano la città

PARMA, 7. — *La città è ritornata calma. Le squadre fasciste sono partite. Hanno pubblicato un manifesto in cui dicono che se vi sono stati eccessi da parte dei fascisti, questi non erano stati ordinati, ed i colpevoli saranno puniti.*

Mostra d'arte tridentina a Bolzano

BOLZANO, 6. — Stamane alle ore 11 fu solennemente inaugurata la Mostra di Arte della Venezia Tridentina. Erano presenti alla cerimonia l'on. Credaro, l'on. Conci, l'on. Zippel, l'on. Ciraolo, l'on. Rossi, l'on. Guglielmi, l'on. Tamanini, i rappresentanti delle autorità politiche e militari tridentine, gli ufficiali della Commissione internazionale per i confini, personalità, rappresentanti di Enti e istituzioni civili e religiose della regione, i sindaci dei principali oCmuni e molte signore, artisti e giornalisti italiani e tedeschi. Il discorso inaugurale è stato pronunciato da Michele De Benedetti, presidente del Comitato della Mostra, il quale ha auspicato che continui la fusione degli spiriti, felicemente affermatasi nel campo artistico. Ha risposto l'on. Credaro, ringraziando i promotori e gli artisti per la loro opera efficace. La mostra occupa le bellissime sale del Teatro Civico. Ad essa partecipano ottanta artisti con 240 opere. La mostra rimarrà aperta nell'agosto e nel settembre.

L'on. Schanzer a Parigi
Un colloquio in treno con Poincarè

PARIGI, 6. — Stamane alle ore 10.18 è giunto il ministro degli esteri italiano on. Schanzer, salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Sforza, e da un rappresentante del Quai d'Orsay.

L'on. Schanzer è ripartito a mezzogiorper Londra. L'on. Schanzer, avendo appreso alla «Gare du Nord» che nello stesso treno avrebbe viaggiato il signor Poincarè, si è recato subito, accompagnato dall'ambasciatore conte Sforza, nella vettura del Presidente del Consiglio francese, per ossequiarlo, trattenendosi con lui in cordiale colloquio per alcuni minuti.

Gli alleati si rafforzano a Ciatalgia

COSTANTINOPOLI, 6. — Sulla linea di demarcazione di Ciatalgia continua a regnare la calma. Gli alleati hanno continuato i loro proparativi di difesa. Le forze inglesi e francesi con due reggimenti per ciascuna nazione, hanno preso posizione sulla linea. Ieri a Sinokli fu tenuta una conferenza tra il colonnello Vlach Opoulos, comandante delle forze elleniche in Tracia, e la Commissione alleata, presieduta dal generale Mombelli, comandante della forze italiane di occupazione per la determinazione di una zona neutra.

Dodici soldati ellenici, di cui sei senza armi, inviati per alcune incombenze in un bosco, non conoscendo esattamente la linea di demarcazione, la passarono inavvertitamente e caddero in una imboscata tesa loro dai turchi, i quali ne uccisero tre restituendone all'indomani i cadaveri. La autopsia ha stabilito che i turchi avevano sparato a brevissima distanza. Due dei morti avevano ricevuto anche colpi di baionetta.

Omaggio dell'on. Soleri al generale Diaz

ROMA, 6. — Il ministro della guerra on. Soleri, ha inviato a Capri al generale Diaz, duca della Vittoria, il seguente telegramma:

« All'Eccellenza Vostra che impersona nella sua opera gloriosa di condottiero e di soldato, le più alte virtù dell'esercito d'Italia, mando il mio saluto devoto e cordiale nell'assumere oggi la carica di Ministro della guerra. — Firmato: Soleri ».

Il generale Diaz ha risposto col seguente dispaccio: *« Con sentite felicitazioni sua assunzione dicastero guerra, inviole mio saluto cordiale, fiducioso. — Firmato*: generale Diaz ».

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.